

La nuova Italia



«La scheda bianca è una fuga dalle responsabilità Non ci sono più alibi per mantenersi neutrali nella contesa» «Giudico pericolosa l'interferenza di Berlusconi nella politica È pronto a vendere detersivi e Destra, Casini e Mastella»

«Non mi astengo sul dottor Stranamore»

Cabras: «Chi si riconosce in Moro e Zaccagnini è contro Fini»

«Il fascismo è qualcosa con cui non si può scendere a compromessi» Paolo Cabras, senatore dc e vicepresidente dell'Antimafia, spiega perché è contro l'astensione e perché voterà per Rutelli. «Roma sta diventando il laboratorio del dottor Stranamore della destra peggiore». E sulla decisione del suo partito «Una fuga dalla responsabilità. La Dc rischia di farsi scavalcare dal mondo cattolico»

STEFANO DI MICHELE

ROMA «Io sono un democratico cristiano. Per me, come per tutti i democratici, il fascismo è la negazione di valori essenziali della vita civile: convivenza, solidarietà, libertà, tolleranza, non violenza». Paolo Cabras, senatore dc di Roma, vicepresidente dell'Antimafia, lo racconta con tono sommesso quasi stupito di ritrovarsi, a un passo dal Duemila, a spiegare a qualche suo collega di partito cos'è il fascismo e quali è la partita che si sta giocando nella capitale nel confronto tra il progressista Francesco Rutelli e il segretario missino Gianfranco Fini. Dice così Cabras: «Il fascismo è l'altra faccia della luna qualche cosa con cui non si può scendere a compromessi».

L'elettorato della capitale che si riconosce negli ideali di libertà e solidarietà che furono di Moro e Zaccagnini deve scegliere di stare contro Fini senza false imparzialità».

Senatore Cabras, lei è chiaro e netto. Ma intanto la Dc invita a votare scheda bianca, ad astenersi...

La scheda bianca è una fuga dalla responsabilità. Anche l'astensione vuol dire una sola cosa: libertà di voto per gli iscritti democristiani. Ma è sbagliata perché sottovaluta il significato di ciò che vuol dire Fini in Campidoglio. Dopo le dichiarazioni del leader del Msi che coniega la sua elezione a sindaco al disegno di un'alleanza nazionale per unificare a destra l'ultraconservatorismo missino, frange cattoliche e imprenditori autoproclamatisi salvatori del paese - e il fatto che tutto questo vada a impastarsi con il cosiddetto «partito di Berlusconi» - non ci sono più alibi per mantenersi neutrali nella contesa.

Ecco, Berlusconi. Pure lui ha fatto sapere che amiana di votare per Fini. Cosa ne



Paolo Cabras

pensa del Cavaliere Nero di Canale 5?

Ne penso molto male. Giudico pericolosa questa interferenza del maggior imprenditore mass-mediologico del paese nella vita politica, anche perché non vuole limitarsi a scegliere i candidati ma vuole costruirne un suo partito. Sarebbe il «partito robot» fatto negli uffici di Publitalia. La degenerazione della politica, la sua negazione. Un partito con una vocazione tecnocratica, elitaria, al servizio dei

grandi interessi ristretti. Mi torna in mente quello che diceva Benigno Zaccagnini durante una conferenza operata nel '78 citando Lenin e bacchetando gli imprenditori che volevano intronarsi nella politica. Noi non possiamo accettare interferenze indebitate che i partiti diventino il comitato d'affari di grandi imprenditori o grandi borghesi.

Ma perché Berlusconi scende in campo proprio adesso? Paura di veder ridimensionato il suo impero? Vete-

ro anticommunismo? Calcolo?

Berlusconi è uno che ha conato molto nella politica italiana che si è sempre identificata con il sistema di potere politico e con le sue manovre. Ha sponsorizzato il partito di Craxi, ha avuto influenza nella nascita del Cui, ha tenuto a battesimo il centro-destra della Dc quando è stato defenestrato da Mita. Non dimentichiamo che si è schierato con la crisi di governo e il scioglimento del Parlamento per fargli una leg-

ge su misura per le sue televisioni.

Questo allora, Ma oggi?

È semplice oggi Berlusconi è politicamente alla disperazione. Si sente solo. Cerca di cogliere gli umori in giro per provare a recuperare peso e influenza. Promette a questo partito con dentro il Msi che lui chiama di centro ma che sarebbe assolutamente conservatore. L'appoggio delle sue televisioni e dei suoi giornali. Uno che chiama gli agenti di Publitalia per indottrinarli in politica, è già pronto a vendere insieme il Finis e Fini, Casini e Mastella.

Torniamo a Roma. Qui parecchi dici hanno dato e fatto dare il loro voto al candidato fascista...

Già Sbardellani, andreottiani, alcuni centristi. Non mi meraviglia. La Dc finora era riuscita a trattenere sul terreno democratico anche un elettorato molto conservatore evitando la radicalizzazione a destra. Adesso questo elettorato pare tornare in qualche modo alla sua vocazione originaria.

E la Dc dovrebbe seguirlo, come dice Mastella?

Vorrebbe dire appiattirsi sul Msi, un modello politico antitetico alla cultura cattolica democristiana. È un invito che può andar bene per Mastella.

Un altro deputato dici, Publio Fiori, si è presentato in conferenza stampa al fianco di Fini, parlando di «ideali sturziani». Che ri-

sponde?

Che gli ideali sturziani erano ideali di democrazia di libertà di solidarietà. In termini politici quello che dice Fiori è una bestemmia. In termini pratici il colpo di coda di un esponente della vecchia Dc.

Ci sarà una rottura nel partito tra conservatori e progressisti? E chi e che dovrebbe andarsene?

Moro diceva che la Dc è nazionale popolare e antifascista. E per chi opera una scelta di conservazione - aggiungere - sarebbe improponibile evocare l'ispirazione cristiana. F. Moro non era un uomo della sinistra ma un uomo di centro attento a quello che si muoveva a sinistra.

Ma torniamo al punto di prima, la Dc, tra Rutelli e il candidato fascista, opta per la scheda bianca. Ma molti cattolici hanno già scelto il candidato progressista, come Monticone, come Bianchi...

E come padre Sorge, monsignor Riva, monsignor Di Liegro. In questo mondo chi vota Fini è un'esigua minoranza. Se la Dc non sta attenta rischia di essere scavalcata da una parte significativa del mondo cattolico.

Un deputato dici, Francesco D'Onofrio, ha minacciato: chi vota Rutelli deve essere cacciato dal partito. Si sente minacciato, Cabras?

Mah, questo fa parte dello stile politico di D'Onofrio, che è uno stile gallicardo. Ma D'Onofrio per me non è mai stato un interlocutore politico.

Appello con tante firme. La Chiesa napoletana: «Non sosteniamo nessuno» Il cardinale Giordano riceve Bassolino Bobbio e gli intellettuali: votate per lui

Un appello di sostegno ad Antonio Bassolino è stato sottoscritto (primo firmatario Noberto Bobbio) da trenta intellettuali che invitano il popolo napoletano a mobilitarsi e a sostenere le forze progressiste. Incontro fra Bassolino e il cardinale Giordano. Anche il Sunia e numerosi esponenti degli ambienti progressisti della città e del mondo cattolico invitano nel ballottaggio a votare Bassolino.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI «Mai come oggi Napoli diventa questione mediterranea ed europea. È anzi uno dei luoghi in cui si gioca la vera partita per il rinnovamento dell'intero paese. In questa situazione la tentazione di riportare Napoli e con essa tutta l'Italia ad un passato condannato come uno dei periodi più bui della nostra storia va respinta con fermezza e responsabilità. In questo difficile momento sentiamo il dovere di invitare il popolo napoletano a mobilitarsi com-

patto contro questa possibilità e a sostenere le forze progressiste che ad essa si oppongono».

Questo è testo dell'appello firmato da trenta intellettuali per il voto ad Antonio Bassolino. Oltre a Noberto Bobbio hanno sottoscritto l'invito agli elettori partenopei Alberto Asor Rosa, Stefano Benini, Franco Cavola, Antonio Cederna, Enrico Deaglio, Giulio Enaudi, Carlo e Inge Feltrinelli, Franco Ferrarotti, Paolo Flores d'Arcais, Vittorio Foa.

Alessandro Galante Garrone, Vito Laterza, Lucia Maraini, Giorgio Ruffolo, Giovanni Russo, Edoardo Sanguinetti, Pietro Scoppola, Cesare Segre, Giorgio Spini, Corrado Stajano, Leo Valliani.

Gli appelli al voto per Bassolino arrivano anche da altri ambienti. È stato il Sunia ad invitare i cittadini a votare Bassolino che ha presentato un programma «ero» per il recupero della legalità nella pubblica amministrazione, sul problema degli sfratti e per una politica adeguata per la casa. Oltre all'appello del Sunia si registrano quelli di ambienti cattolici e di varie associazioni. Ieri mattina intanto Antonio Bassolino si è recato in visita al cardinale Giordano. Venti minuti di colloquio cordiale al termine del quale il candidato dello «schieramento progressista ha affermato fra l'altro che «il nuovo sindaco e il cardinale grazie ad un reciproco rapporto di collabora-

zione, possono e debbono essere i due principali simboli della ricostruzione politica e morale di Napoli». Bassolino ha poi illustrato al capo della chiesa napoletana il suo programma ed in particolare il progetto-giovani, le idee sulla scuola, la volontà di fornire spazi al volontariato laico e cattolico, per operare per il bene della città.

Il cardinale Giordano in una nota diffusa dall'Ansa ha ribadito che la chiesa nella sua espressione gerarchica e nelle sue componenti ecclesiali, associazioni e movimenti «è al di fuori e al di sopra dell'azione politico-partitica e quindi non darà indicazione di voto ai cattolici». Il cardinale nella stessa nota precisa che il termine cattolico viene abusato in questi giorni mentre esso - secondo il diritto canonico e le disposizioni del concilio Vaticano - prescinde dalla cura - può essere usato solo con il consenso dell'autorità ecclesiastica.



Antonio Bassolino

matina a Piazza S. Domenico maggiore ci sarà una iniziativa dedicata ai bambini ed alla vitalizzazione del centro storico in serata alle 20 nel Pala-partenope si terrà un concerto intitolato «Napoli con Bassolino». Vi parteciperanno gli Avion Travel, Poppe Barra, Carlo D'Angiò, Eduardo De

Crescenzo, Carlo Fanello, Enzo Giuganillo, Ladri di carrozze, Consiglia Liccardi, Pietra Montecorvino, la Nuova compagnia di canto popolare e Renato Salvetti. Ma è solo uno dei tanti appuntamenti di una campagna che negli ultimi sette giorni si annuncia in intensa come non mai.



Alessandra Mussolini

scato alla camera dei deputati Alessandra Mussolini oggi non intende parlare. «È in silenzio stampa» manda a dire attraverso il suo addetto alle pubbliche relazioni proprio come i calciatori quando sono bersagliati dalle critiche. Imbarazzo nello staff della nipotina della Loren. «Forse ha commesso una ingenuità». È intanto in città qualcuno le ha già cambiato nome: «La pirocchia sindaco». Nemmeno una parola dunque sulle bugie scritte un anno fa al momento del suo ingresso alla Camera. Il suo addetto alle pubbliche

relazioni di fronte all'incredibile black-out non riesce a nascondere l'imbarazzo. Forse la nipotina del duce si sente già retrocessa in serie B per le troppe bugie che hanno scandito la sua campagna elettorale? E dire che nella formazione che dovrebbe governare Napoli intervenga a lei e anche un giudice. Pietro Lagnola lo stesso che giudicò il caso di don Ruffalo il parroco del nono Sanità, accusato di aver abusato di un minore. Chissà cosa pensa il magistrato delle frodole. La nipote della Loren che si è cucita la bocca sul

Centodieci e frode in medicina Alessandra Mussolini in «silenzio stampa»

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI La smania per la laurea sta provocando solo guai alla Mussolini. Dopo la richiesta di autorizzazione a procedere per gli «esami comprati» quando frequentava la facoltà di Legge, ora la deputata missina deve fare i conti con un'altra brutta storia. Che, in sintesi, neppure lo siamo all'ingresso di Montecitorio. È il 23 aprile dello scorso anno. La neodeputata del Msi compila la scheda dei parlamentari matricola. Alla voce professione la Mussolini scrive

«Laureata in medicina con specializzazione in chirurgia». Chissà se è arrossita quando lo ha scritto sapendo che stava attestando un madornale falso. Non più di quindici giorni fa, per la cronaca, la nipote del duce ha infatti affermato: «Se non ci saranno intoppi, diventerò dottore tra il primo e il secondo turno elettorale».

Ma torniamo alla storiella. Accade che qualcuno si accorga dell'errore e provveda in tempo a correggerlo. Nella «Navicella» (il «chi è» dei parlamentari)

del '92 quel «laureata» diventa «laureanda». Alessandra Mussolini però nel febbraio dello stesso anno dichiara al settimanale «Genio» «Il mio lavoro di attrice proprio come i calciatori quando sono bersagliati dalle critiche. Imbarazzo nello staff della nipotina della Loren. «Forse ha commesso una ingenuità». È intanto in città qualcuno le ha già cambiato nome: «La pirocchia sindaco». Nemmeno una parola dunque sulle bugie scritte un anno fa al momento del suo ingresso alla Camera. Il suo addetto alle pubbliche

relazioni di fronte all'incredibile black-out non riesce a nascondere l'imbarazzo. Forse la nipotina del duce si sente già retrocessa in serie B per le troppe bugie che hanno scandito la sua campagna elettorale? E dire che nella formazione che dovrebbe governare Napoli intervenga a lei e anche un giudice. Pietro Lagnola lo stesso che giudicò il caso di don Ruffalo il parroco del nono Sanità, accusato di aver abusato di un minore. Chissà cosa pensa il magistrato delle frodole. La nipote della Loren che si è cucita la bocca sul

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA. Elenco di enti e servizi con indirizzi e numeri di telefono.

Su AVVENIMENTI in edicola DOPO-VOTO. C'era una volta la DC. Inchiesta/Mal di destra. RIVELAZIONI. Contro Scalfaro il botto di via Fauro. SCUOLE. Perché le occupiamo.

CNEL Consiglio Nazionale della Cultura e del Lavoro. POLITICHE DEI BILANCI COMUNALI 1994 E DECRETI LEGISLATIVI SUL NUOVO PUBBLICO IMPIEGO.

PROGRAMMA. Ore 9:00 Registrazione dei partecipanti. Ore 9:30 Saluto Giuseppe Di Rita. Presidente CNEL. Introduzione Sabino Cassese ministro della Funzione pubblica.

Lunedì con l'Unità. Quattro pagine di politica, cultura, sport, cronaca, economia.